



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 8.2.2007
COM(2007) 50 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO
EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

**MAGGIORE FLESSIBILITÀ PER UN ACCESSO RAPIDO ALLO SPETTRO RADIO
RISERVATO ALLE COMUNICAZIONI ELETTRONICHE SENZA FILI**

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI

MAGGIORE FLESSIBILITÀ PER UN ACCESSO RAPIDO ALLO SPETTRO RADIO RISERVATO ALLE COMUNICAZIONI ELETTRONICHE SENZA FILI

(Testo rilevante ai fini del SEE)

INDICE

1.	Introduzione	5
2.	Approccio proposto	5
3.	Giustificazione	6
3.1.	Contesto politico ed economico	6
3.2.	Necessità di un cambiamento: fattori che si oppongono al mantenimento della situazione esistente	7
4.	Come preparare il terreno	8
4.1.	Destinare una parte adeguata di spettro radio ad un uso flessibile	8
4.2.	Verso un regime di autorizzazione coerente	8
4.3.	Una più stretta cooperazione tra gli attori del settore	9
5.	Azioni	10
6.	Conclusione	10

SINTESI

Sono due i fattori che ostacolano sempre più l'introduzione di tecnologie e di servizi senza fili innovativi: il fatto che talune bande di frequenze sono riservate a servizi strettamente definiti e le rigide condizioni di utilizzo che limitano indebitamente l'utilizzo dello spettro. Rendere l'utilizzo dello spettro più flessibile significa offrire agli utilizzatori dello spettro la possibilità di compiere tempestivamente scelte commerciali vicine al mercato.

L'attuale quadro normativo comunitario nel campo delle comunicazioni elettroniche riconosce già l'importanza della convergenza delle tecnologie e dei servizi sul mercato e insiste sulla necessità di disporre di un ambiente concorrenziale e innovativo. Si va, tuttavia, allargando il consenso sulla necessità di migliorare ulteriormente la politica dello spettro radio e di avviare senza indugio i lavori in questo senso. Al momento la Commissione sta conducendo un riesame del quadro normativo, incentrato sull'attuazione di un nuovo approccio nella gestione dello spettro¹. Il nuovo quadro normativo prodotto da questo riesame non potrà, tuttavia, entrare in vigore prima del 2010.

La presente comunicazione è pertanto finalizzata a definire le misure pratiche da adottare entro il 2010 per facilitare una gestione più flessibile dello spettro radio nelle bande soggette a diritti di utilizzo individuali, la cui base normativa scaturirà dal riesame del quadro normativo relativo alle comunicazioni elettroniche. Allo stesso tempo, le azioni proposte nella presente comunicazione mirano a trovare una soluzione, sulla base dell'attuale quadro normativo, per i casi in cui è urgente adottare un approccio più flessibile all'utilizzo dello spettro. La presente comunicazione non riguarda l'introduzione della flessibilità attraverso un aumento del numero di bande di frequenze esenti da licenza. Ciò sarà oggetto di comunicazioni successive.

Evitare le interferenze resta una preoccupazione essenziale della gestione dello spettro, ma i progressi tecnologici hanno modificato il modo in cui è possibile riuscirci. In altre parole, è opportuno sostituire la gestione tradizionale dello spettro con un approccio più flessibile, che renda l'utilizzo dello spettro più efficiente, non solo sul piano tecnico, ma anche su quello economico. Assicurare un accesso agevole allo spettro radio e garantirne un uso efficiente sono due strumenti essenziali per stimolare la concorrenza, sostenere l'innovazione e la crescita e, in ultima analisi, creare occupazione. Liberando la potenza dello spettro radio per stimolare gli investimenti nell'innovazione e aumentare la produttività, si permetterà alle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC) di contribuire in maniera più efficace alla strategia comunitaria di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione.

Una parte importante e dinamica dell'industria europea dipende dallo spettro radio per i servizi di comunicazioni elettroniche. Estrapolando i dati disponibili al 2006, il fatturato complessivo di questo settore ammonterebbe ad una cifra compresa tra 240 e 260 Mrd EUR. La gestione dello spettro basata sulle leggi del mercato unita ai diritti flessibili di utilizzo dello spettro radio permetterebbe di realizzare un guadagno netto stimato in 8-9 Mrd EUR all'anno in tutta Europa. Per utilizzo flessibile dello spettro non si intende una serie di approcci nazionali frammentati, quanto piuttosto il mettere il settore nelle condizioni di raggiungere un'armonizzazione volontaria, ove possibile. Il coordinamento a livello comunitario per conseguire gli obiettivi del mercato interno ed evitare le interferenze radio è

¹ Comunicazione sul "Riesame del quadro normativo comunitario per le reti ed i servizi di comunicazione elettronica", COM(2006) 334.

un fattore essenziale e la dimensione europea permette di decidere di comune accordo le bande di frequenze alle quali si applicano la flessibilità e le condizioni minime necessarie. Un'azione coordinata per permettere un uso più flessibile dello spettro permetterebbe inoltre di ridurre i costi di accesso allo spettro eliminando gli ostacoli normativi inutili e attenuando la penuria di frequenze. Tale azione è conforme ai principi dettati dall'impegno a "legiferare meglio" e permette anche di destinare all'innovazione i risparmi così realizzati.

Per preparare l'adozione del nuovo approccio, l'introduzione graduale di una gestione più flessibile dello spettro richiede i seguenti passaggi:

- individuare bande di frequenze nelle quali è possibile sopprimere talune restrizioni normative, in modo da rafforzare la concorrenza, compresa quella tra le varie infrastrutture di radiodiffusione. Occorre assolutamente prendere in considerazione un numero sufficiente di frequenze per trovare i giusti compromessi e offrire possibilità di accesso a tutti gli attori del mercato. La presente comunicazione propone di rivedere in un primo tempo le restrizioni attualmente in vigore per un gruppo di bande, 1350 MHz in totale, al fine di permetterne a termine un utilizzo più flessibile. Queste bande sono utilizzate attualmente dai settori della radiodiffusione, delle comunicazioni mobili e delle tecnologie dell'informazione;
- adottare a livello comunitario un insieme di condizioni proporzionate in materia di diritti e condizioni di autorizzazione da applicare alle bande di frequenze selezionate. Si tratterebbe del minimo necessario per permettere un uso flessibile ed efficace, evitando al tempo stesso le interferenze dannose. Tali condizioni di autorizzazione saranno inoltre utilizzate come riferimento per facilitare il progressivo adattamento dei diritti esistenti nelle bande di frequenze interessate, che erano stati acquisiti dagli operatori alle condizioni fissate dalle precedenti norme nazionali (la cosiddetta "eredità" del passato).

Alcuni casi particolari sembrano richiedere una soluzione immediata e saranno trattati in via prioritaria. Due esempi già noti oggi sono:

- il riesame della validità della direttiva sulla telefonia mobile² per permettere agli operatori di applicare tecnologie nuove, più efficienti e innovative, come l'UMTS, nella banda 900 MHz. Tale banda di frequenze sarà esaminata contemporaneamente ad altre bande³ per arrivare a una soluzione coerente ed equilibrata;
- l'applicazione del nuovo approccio alle frequenze liberate grazie all'utilizzo più efficace dello spettro sul piano tecnico attraverso l'introduzione della radiodiffusione digitale (il cosiddetto "dividendo digitale").

Per conferire più potere ai titolari di diritti su determinate frequenze dello spettro radio affinché siano essi stessi a determinare il modo in cui intendono utilizzare questi diritti, occorrerà affidare un ruolo più attivo agli attori del mercato. A tal fine occorre:

- responsabilizzarli maggiormente, in un ambiente flessibile, per evitare interferenze e fornire ai consumatori servizi senza soluzione di continuità, e

² Direttiva 1987/372/CEE del Consiglio che riserva la banda di frequenza 900 MHz per i servizi di radiotelefonía mobile GSM.

³ Quali le bande 1800 MHz e 2,6 GHz.

- assicurare, con l'aiuto della Commissione, il dialogo tra gli attori del mercato appartenenti a settori d'attività fino ad ora separati, vale a dire le imprese dei settori della radiodiffusione, della telefonia mobile e del settore delle tecnologie dell'informazione.

1. INTRODUZIONE

Nel corso degli ultimi due anni la Commissione ha lavorato a stretto contatto con gli Stati membri a livello strategico per assicurare la compatibilità dei cambiamenti legati alla diversificazione e all'evoluzione costanti delle tecnologie delle comunicazioni elettroniche senza fili con l'obiettivo politico generale di sviluppare il mercato interno dell'UE e la competitività dell'Europa. In tale contesto si è ritenuto fondamentale delineare un ambiente normativo favorevole all'innovazione, che agevoli l'accesso rapido allo spettro da parte delle nuove tecnologie e porti alla fornitura di un'ampia gamma di servizi senza fili.

Una tappa importante è stata raggiunta nel novembre 1995 quando il gruppo "Politica dello spettro radio" (*Radio Spectrum Policy Group* - RSPG) ha raggiunto un consenso sugli orientamenti della futura politica in questo settore⁴. Nel parere si sostiene la necessità di un approccio più flessibile alla gestione dello spettro, comprensivo di obiettivi strategici a lungo termine, di cui si terrà conto durante il riesame in corso del quadro relativo alle comunicazioni elettroniche, che dovrà entrare in vigore nel 2010.

La presente comunicazione tiene conto del parere del RSPG e valuta come le raccomandazioni politiche del gruppo possano essere attuate gradualmente, ma senza ritardi. Nella comunicazione si illustrano le misure concrete da adottare fino al 2010 per facilitare una gestione più flessibile dello spettro, per la quale il riesame del quadro comunitario per le comunicazioni elettroniche fornirà la base normativa, e si propone un metodo per trattare casi specifici che richiedono una reazione immediata.

2. APPROCCIO PROPOSTO

Si propone che d'ora in avanti la regola consista nell'adottare un approccio flessibile e non restrittivo per l'uso delle risorse radio per i servizi di comunicazioni elettroniche, che permetta agli utilizzatori dello spettro di scegliere i servizi e le tecnologie, diversamente dall'approccio restrittivo spesso applicato attualmente. Sarà sempre possibile adottare provvedimenti che esulano dal nuovo approccio, ma dovranno essere debitamente giustificati (ad esempio, per motivi di ordine pubblico o di sicurezza) e si dovrà tenere conto delle loro ripercussioni sull'innovazione, la concorrenza, gli investimenti e il valore sociale. Inoltre, nell'ambito dei "servizi di comunicazioni elettroniche", come definiti nella direttiva quadro, occorre sopprimere la nozione di uso esclusivo da parte di un servizio specifico, quale la telefonia mobile o la radiodiffusione. Ciò non esclude l'obbligo di fornire un servizio specifico in una determinata banda di frequenze.

L'approccio flessibile da un lato deve tenere pienamente conto della necessità di evitare interferenze dannose e di proteggere le applicazioni esistenti e future e, dall'altro, non deve condurre a una frammentazione del mercato comune dei prodotti. Tale obiettivo deve essere

⁴ Documento RSPG05-102: *Final Opinion on "Wireless Access Policy for Electronic Communications Services" (WAPECS)*.

realizzato per mezzo di limitazioni "generiche" di utilizzo⁵, non assegnando a una data tecnologia o a un insieme di tecnologie il diritto esclusivo di utilizzare bande di frequenze specifiche, in quanto ciò sarebbe in contrasto con il principio della neutralità tecnologica. Oltre a contribuire ad evitare le interferenze dannose, misure quali i piani di utilizzo dello spettro e le maschere di spettro concordate a livello comunitario contribuiscono anche alla creazione del mercato unico e agevolano il coordinamento transfrontaliero. Continueranno ad essere applicate in tutta Europa condizioni comuni e, a partire dal momento in cui saranno formulate in modo meno restrittivo, risulterà sempre più importante sorvegliare che siano coordinate e applicate in modo coerente.

Condizioni comuni e meno restrittive moltiplicheranno le opportunità commerciali in tutta la Comunità. La ricerca di una migliore efficacia economica attraverso un rafforzamento della flessibilità è conciliabile con le regole del mercato unico, a condizione che gli Stati membri si impegnino a coordinare i sistemi d'autorizzazione a livello comunitario⁶ (cfr. paragrafo 4.2) e i soggetti attivi nel settore si impegnino a cooperare per l'interoperabilità dei servizi e per realizzare economie di scala (cfr. paragrafo 4.3).

3. GIUSTIFICAZIONE

Il passaggio a una maggiore flessibilità permetterebbe di rispondere alle esigenze del mercato nel settore delle comunicazioni elettroniche senza fili, nel quale un numero crescente di tecnologie senza fili è utilizzato da un numero sempre più grande di servizi convergenti. La gestione flessibile dello spettro, di conseguenza, è fondamentale per promuovere gli investimenti nell'innovazione e per agevolare l'ingresso nel mercato di nuove imprese in un ambiente concorrenziale. La flessibilità e l'accesso più agevole al mercato sono, a loro volta, condizioni essenziali per assicurare che le tecnologie dell'informazione e della comunicazione producano crescita e occupazione, in linea con la strategia di Lisbona rinnovata.

3.1. Contesto politico ed economico

I servizi di comunicazioni elettroniche sono utilizzati oggi da oltre due miliardi di consumatori in tutto il mondo che di conseguenza saranno certamente attratti da nuove offerte che riuniscono immagini, voce e dati. In questo mercato mondiale, la domanda dei consumatori e la concorrenza sono il motore degli investimenti e dell'innovazione. Il quadro normativo per le comunicazioni elettroniche⁷ e l'iniziativa i2010⁸ incoraggiano la

⁵ Vale a dire, le limitazioni che individuano i canali, i limiti di potenza e le bande di guardia (i cosiddetti piani per l'utilizzo dello spettro e le maschere di spettro).

⁶ Parere del gruppo RSPG sul WAPECS, sezione 5.5.2: "*La WAPECS faciliterà l'elaborazione di una serie di condizioni di autorizzazione coerenti che potranno essere applicate a tutte le bande di frequenza pertinenti conformemente ai criteri fissati nella direttiva quadro. È opportuno che tali condizioni siano limitate al minimo necessario per permettere un uso efficiente dello spettro, garantendo in tal modo una maggiore flessibilità nella modalità di uso di ogni banda di frequenze. La WAPECS ha il compito di agevolare l'evoluzione della gestione dello spettro in Europa per giungere alla definizione di un insieme minimo di condizioni simili in tutti gli Stati membri. Ciò, tuttavia, impedirà di applicare condizioni supplementari in una determinata banda di frequenze, sia a livello nazionale che a livello comunitario, sempre che tali condizioni supplementari siano giustificabili, proporzionate e non discriminatorie.*"

⁷ Direttive 2002/19/CE, 2002/20/CE, 2002/21/CE, 2002/22/CE e decisione 676/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio.

⁸ Cfr. la comunicazione "i2010 — Una società europea dell'informazione per la crescita e l'occupazione", COM(2005) 229).

concorrenza, anche a livello delle infrastrutture. Nel caso delle comunicazioni elettroniche senza fili, l'ingresso sul mercato dipende strettamente dalla facilità con cui gli operatori di rete e le loro tecnologie preferite possono accedere allo spettro.

Le tecnologie senza fili rappresentano un mezzo importante per portare la banda larga nelle regioni rurali remote dell'Europa e colmare, così, il divario digitale⁹. A seconda delle circostanze locali possono esistere svariate soluzioni tecnologiche per colmare il divario nella banda larga. I consumatori e le autorità locali dovranno compiere scelte basate su principi economici e sui bisogni, ma tali scelte non devono essere vincolate a priori da restrizioni normative che favoriscano una tecnologia senza fili rispetto a un'altra.

La possibilità di modificare l'utilizzo dello spettro — che è facilitata da una gestione flessibile dello spettro — è una condizione necessaria perché la gestione dello spettro basata sulle leggi del mercato realizzi pienamente il suo potenziale. Secondo alcuni studi¹⁰, l'incorporazione di diritti flessibili di utilizzo dello spettro all'interno di un sistema comune di scambi di spettro radio permetterebbe di realizzare un guadagno netto stimato in 8-9 Mrd EUR all'anno in tutta Europa. Estrapolando i dati disponibili al 2006, il fatturato complessivo del settore europeo che dipende dalla porzione di spettro radio dedicata ai servizi di comunicazioni elettroniche ammonterebbe ad una cifra compresa tra 240 e 260 Mrd EUR.

3.2. Necessità di un cambiamento: fattori che si oppongono al mantenimento della situazione esistente

La convergenza dei servizi offerti ai consumatori si ripercuote sull'utilizzo dello spettro radio per i servizi di radiodiffusione, i servizi mobili e quelli a banda larga senza fili. Lo spettro utilizzato a questi fini è ancora per la maggior parte frammentato in bande di frequenze separate, principalmente per motivi storici. La capacità di offrire ai consumatori pacchetti che riuniscono la radiodiffusione, i servizi mobili e la banda larga (le cosiddette offerte "triple play") in un ambiente senza fili potrebbe risultare ostacolata da un'eventuale disparità di trattamento degli operatori in relazione all'accesso a una banda di frequenze specifica e alle condizioni d'autorizzazione alle quali è soggetto tale accesso.

Alcuni problemi che si pongono nel mondo nel reale, e che devono trovare rapidamente una soluzione, evidenziano la necessità di passare a una gestione più flessibile dello spettro.

- Gli operatori esistenti e i nuovi operatori che desiderano introdurre nuove tecnologie (ad esempio, l'UMTS e il WiMAX) vogliono utilizzare la banda 2,6 GHz (che sarà disponibile nel 2008), che è di grande interesse per le comunicazioni mobili e l'accesso a internet con tecnologie senza fili. Tale banda dovrà essere oggetto di un approccio comunitario coordinato – al momento inesistente – che sia chiaro, proporzionato e a prova di futuro.
- Gli operatori di telefonia mobile di seconda generazione desiderano migliorare l'uso che fanno attualmente della banda a 900 MHz, al momento soggetta alla direttiva GSM. Tale direttiva si è rivelata efficace nel corso degli ultimi vent'anni, ma la sua utilità attuale

⁹ Cfr. la comunicazione "Colmare il divario nella banda larga", COM(2006) 129.

¹⁰ Cfr. "Study on conditions and options in introducing secondary trading of radio spectrum in the European Community" (Studio sulle condizioni e le opzioni per l'introduzione dello scambio secondario di spettro radio nella Comunità europea), maggio 2004.

è sempre più discutibile visto che oggi è tecnicamente possibile introdurre nuovi servizi che utilizzano le tecnologie mobili di terza generazione.

- Alcuni operatori esistenti e nuovi sono interessati ad utilizzare la banda a 470-862 MHz, attualmente utilizzata per la radiodiffusione e, in particolare, il "dividendo digitale" reso disponibile dal passaggio dalla radiodiffusione analogica a quella digitale (che occupa una quantità inferiore di spettro radio). Tali frequenze sono di grande interesse per i nuovi servizi quali la televisione mobile e per la diffusione di tutti i tipi di servizi di comunicazioni elettroniche senza fili nelle zone rurali.

Questi casi devono essere affrontati quanto prima possibile per sostenere l'innovazione, gli investimenti e lo sviluppo di un settore dinamico delle comunicazioni elettroniche. Essi offrono inoltre l'opportunità di introdurre gradualmente una maggiore flessibilità nella politica dell'utilizzo dello spettro radio.

4. COME PREPARARE IL TERRENO

4.1. Destinare una parte adeguata di spettro radio ad un uso flessibile

Le discussioni relative alle bande di frequenze uniche, individuali, legate a usi specifici, come la radiodiffusione, la telefonia mobile o l'accesso senza fili alla banda larga, comportano un numero sempre maggiore di problemi, in quanto si trascurano le opportunità che emergono in bande di frequenze alternative. Un'individuazione collettiva, o il raggruppamento di bande di frequenze sotto forma di un pacchetto può garantire che le risorse dello spettro di tutti i settori siano considerate come una risorsa comune e aprire così nuove opportunità su base competitiva per tutti i settori attraverso una maggiore flessibilità. L'Europa deve uscire dalla situazione di stallo creata da norme e diritti che appartengono al passato e mirare, piuttosto, in tutti i settori, a soluzioni collettive vantaggiose per tutti. Una soluzione di tipo "pacchetto", inoltre, permette di trattare tutti i settori in modo proporzionato.

In linea di principio, il concetto di flessibilità può essere applicato a una vasta gamma di bande di frequenze e gli Stati membri sono incoraggiati a farlo. Occorre, tuttavia, concentrarsi su un gruppo iniziale di bande per ottenere risultati concreti fin dai prossimi anni e per affrontare le sfide che si pongono già oggi. Nel 2007 la Commissione, con il contributo del comitato dello spettro radio (*Radio Spectrum Committee - RSC*) e il comitato delle comunicazioni (*Communications Committee - COCOM*), studierà attentamente un insieme di bande di frequenze utilizzate ora dai settori della radiodiffusione, delle applicazioni mobili e delle tecnologie dell'informazione (cfr. allegato), per attuare la flessibilità in modo totale o parziale.

4.2. Verso un regime di autorizzazione coerente

Il mercato unico, la convergenza e la globalizzazione rendono sempre più importante per gli Stati membri accordarsi su regimi d'autorizzazione per l'accesso allo spettro radio reciprocamente coerenti o comuni, che prevedano le disposizioni temporali, gli aspetti metodologici e le condizioni legate ai diritti di utilizzo dello spettro.

Le differenze attualmente esistenti tra le condizioni di autorizzazione dell'uso delle bande specifiche elencate nell'allegato comportano distorsioni sempre più gravi della concorrenza. È opportuno che i vincoli relativi ai diritti di utilizzo siano limitati a quanto è necessario e

sufficiente per assicurare un uso efficace in condizioni di attuazione coerente in tutte le bande di frequenze elencate nell'allegato, su tutto il territorio della Comunità. La questione principale è la seguente: quali sono le differenze che sono ancora giustificate in un ambiente convergente, nel quale esiste una concorrenza sempre più accesa tra le reti di radiodiffusione, di telefonia mobile e di accesso senza fili alla banda larga?

La Commissione e il RSC, assistiti dal COCOM e dalla CEPT stanno esaminando le condizioni che si applicano attualmente ai diritti di utilizzo dello spettro nell'ambito del pacchetto di bande citato in precedenza. L'obiettivo è giungere a un accordo su condizioni comuni e il meno restrittive possibile collegate ai diritti di utilizzo¹¹.

Sulla base dell'attuale quadro normativo per le comunicazioni elettroniche, è opportuno fissare gli orientamenti convenuti per assicurare un'applicazione coerente delle condizioni di autorizzazione con una raccomandazione della Commissione¹², che dovrebbe essere perfezionata nel 2007. Tale raccomandazione cercherà di introdurre la flessibilità nella gestione dello spettro in vista dell'applicazione del nuovo approccio alla gestione dello spettro proposto dalla Commissione nel contesto del riesame del quadro normativo. Le condizioni tecniche minime di utilizzo delle bande di frequenze devono essere fissate per mezzo di modalità tecniche di attuazione adottate in applicazione della decisione spettro radio¹³ e devono essere adottate norme armonizzate in applicazione della direttiva relativa alle apparecchiature radiofoniche e alle apparecchiature terminali per le telecomunicazioni (R&TTE) per sostenere il mercato unico, evitare le interferenze e facilitare il coordinamento transfrontaliero e la protezione della salute.

4.3. Una più stretta cooperazione tra gli attori del settore

Rendere l'utilizzo dello spettro più flessibile significa offrire possibilità di scelta, ma allo stesso tempo, impone ai soggetti attivi sul mercato di assumersi la responsabilità di creare un ambiente di servizi senza soluzione di continuità per i consumatori. La cooperazione tra tutti gli attori è una condizione fondamentale per trovare una soluzione coerente alla questione delle bande di frequenze interessate dalla convergenza digitale.

Come punto di partenza per un ambiente flessibile, l'interoperabilità dei servizi e l'armonizzazione dello spettro dovrebbero essere ricercate dalle stesse imprese del settore con l'obiettivo di conseguire economie di scala, all'interno di un contesto normativo poco vincolante. La Commissione segue l'evoluzione in corso e osserva che, per il momento, non sembra necessario imporre tecnologie specifiche¹⁴, in quanto il processo di standardizzazione¹⁵ è promosso dal settore stesso, in linea con le prerogative relative alla gestione dello spettro che sono in discussione in seno alla CEPT in base ai mandati affidati dalla Commissione.

¹¹ L'allegato B della direttiva autorizzazioni (2002/20/CE) contiene un elenco esauriente di condizioni che possono essere applicate ai diritti di utilizzo dello spettro radio.

¹² La raccomandazione sarebbe adottata a norma dell'articolo 19 della direttiva 2002/21/CE (direttiva quadro).

¹³ Decisione 676/2002/CE.

¹⁴ Se l'interoperabilità non è stata adeguatamente raggiunta, l'articolo 18, paragrafo 3, della direttiva quadro consente alla Commissione di ricorrere alla procedura di cui all'articolo 17 di tale direttiva, in base alla quale è possibile rendere obbligatoria l'applicazione di determinate norme.

¹⁵ Ad esempio, nell'ambito dell'organismo di normalizzazione ETSI.

La Commissione sostiene la definizione di norme aperte per le tecnologie senza fili per facilitare l'interoperabilità e i servizi senza soluzione di continuità. Essa ritiene che, attualmente, la cosa migliore per il mercato sia lasciare che continuino a svilupparsi le iniziative di standardizzazione volontarie promosse dal settore stesso.

5. AZIONI

In relazione al pacchetto di bande di frequenze elencate nell'allegato, le azioni che seguono garantiranno l'introduzione graduale del nuovo approccio.

Gli Stati membri sono invitati a chiarire urgentemente le condizioni (tecniche e non tecniche) di autorizzazione esistenti e di sopprimere le condizioni restrittive ogniqualevolta ciò sia possibile al fine di agevolare la flessibilità, la rapidità di accesso allo spettro e la concorrenza, anche nel settore delle infrastrutture radio. Nelle bande destinate ad un uso flessibile, occorre fissare in una raccomandazione della Commissione, entro la fine del 2007, le necessarie condizioni, comuni e minime, a cui sono subordinati i diritti di utilizzo.

La Commissione europea utilizzerà i meccanismi esistenti per effettuare uno studio approfondito e per proporre misure di attuazione pratica nell'ambito del pacchetto di bande, in particolare per i casi che richiedono soluzioni rapide, ai fini dell'attuazione di una gestione ancora più flessibile dello spettro radio, coerente in tutta l'Europa. In tale contesto la Commissione riesaminerà la validità della direttiva GSM e favorirà un approccio comune europeo alla banda 2,6 GHz al fine di trovare una soluzione proporzionata e coerente per queste due bande di frequenze, tenendo conto della necessità di assicurare lo sviluppo di tecnologie e di servizi nuovi e innovativi sia nelle zone urbane che in quelle rurali.

Gli organismi di normalizzazione, in particolare l'ETSI, riceveranno mandati per elaborare norme armonizzate adeguate per le apparecchiature utilizzate nelle bande flessibili, al fine di assicurare l'assenza di interferenze.

L'industria è invitata a procedere a scambi di pareri e a individuare le migliori pratiche in materia di spettro radio sulla base di un approccio flessibile per l'uso dello spettro, che continui a garantire l'assenza di interferenze e l'interoperabilità per i consumatori. Il punto di partenza della discussione è rappresentato dalle bande di frequenze indicate nell'allegato. Tali bande riguardano tutti e tre i settori, che sono invitati a impegnarsi attivamente nel dialogo proposto. La Commissione è pronta a facilitare questa procedura.

6. CONCLUSIONE

La flessibilità nell'uso dello spettro radio, attuata attraverso l'assegnazione dei diritti di utilizzo in maniera neutrale sul piano della tecnologia e dei servizi, rappresenta una condizione essenziale per sfruttare la capacità del settore delle comunicazioni elettroniche senza fili di innovare e di fornire servizi nuovi e diversificati. Ciò può contribuire significativamente alla crescita economica e alla competitività dell'Europa.

L'attuazione di questo approccio richiederà l'adozione di disposizioni normative che sanciscano il principio della neutralità sul piano della tecnologia e dei servizi. Continueranno ad essere applicati vincoli tecnici di carattere generico per impedire le interferenze dannose e si utilizzeranno misure appropriate a livello comunitario per definire tali parametri tecnici essenziali. La maggiore flessibilità della gestione dello spettro rientra nel riesame del quadro

normativo comunitario per le comunicazioni elettroniche, i cui risultati entreranno in vigore solo nel 2010.

Nel frattempo, questo nuovo approccio alla gestione dello spettro sarà introdotto progressivamente, sulla base delle disposizioni normative esistenti. La Commissione intende proporre, nel 2007, una raccomandazione che fornisca orientamenti relativi alle condizioni di autorizzazione di un primo gruppo di bande da riservare a un utilizzo flessibile. Ciò permetterà a tutte le parti di trattare i problemi specifici per i quali deve essere trovata una soluzione già in questa fase.

L'utilizzo flessibile dello spettro permette ai soggetti attivi sul mercato di compiere le proprie scelte, ma li vincola anche maggiormente a fornire sistemi di comunicazione interoperabili e senza soluzione di continuità. La Commissione si impegna a facilitare in modo proattivo la cooperazione tra i soggetti attivi sul mercato a tal fine.

**Gruppo iniziale di bande di frequenze da esaminare
per attuare una maggiore flessibilità
(1 350 MHz in totale)**

- **470-862 MHz:** questa banda è utilizzata attualmente per la radiodiffusione, ma è necessario affrontare gli aspetti connessi al "dividendo digitale" e alla convergenza dei servizi di radiodiffusione e dei servizi mobili.
- **880-915 MHz / 925-960 MHz e 1710-1785 MHz / 1805-1880 MHz:** queste bande sono utilizzate attualmente per i servizi di telefonia mobile GSM, ma è necessario affrontare gli aspetti connessi all'introduzione dei servizi mobili di terza generazione e le limitazioni che permangono nella direttiva GSM.
- **1900-1980 MHz / 2010-2025 MHz / 2110-2170 MHz:** queste bande di frequenze sono utilizzate attualmente per i servizi mobili di terza generazione (IMT-2000/UMTS), ma l'evoluzione del mercato va verso l'introduzione di servizi analoghi alla radiodiffusione e dei collegamenti a banda larga nelle zone residenziali e rurali, alla luce della convergenza.
- **2500-2690 MHz (banda a 2,6 GHz):** questa banda (ancora soggetta ad autorizzazione) è destinata ai servizi mobili di terza generazione (IMT-2000), ma presenta lo stesso interesse per la fornitura di servizi a banda larga che utilizzano altre tecnologie¹⁶.
- **3,4-3,8 GHz:** questa banda è utilizzata per il collegamento a banda larga ai locali dell'abbonato, ma presenta lo stesso interesse per la fornitura di servizi mobili nell'Unione europea. Essa è però ampiamente utilizzata per le comunicazioni via satellite in Russia e in numerosi paesi africani.

¹⁶ Il WiMAX, ad esempio.